

mercoledì 4 giovedì 5 maggio 2016 - ore 21

TRACKS - ATTRAVERSO IL DESERTO

(Tracks) **Regia:** John Curran - **Sceneggiatura:** Marion Nelson - **Fotografia:** Mandy Walker - **Montaggio:** Alexandre de Franceschi - **Interpreti:** Mia Wasikowska, Adam Driver, Emma Booth, Rainer Bock, Jessica Tovey, Tim Rogers, Robert Coleby - Australia 2013, 112', Bim.

La vera storia di Robyn Davidson che, nel 1975 a 25 anni, ha attraversato tutta l'Australia con quattro dromedari e la sua cagnolina Diggity: nove mesi di cammino nel deserto, quasi sempre sola, se si escludono le incursioni periodiche di un fotografo e l'accompagnamento di un aborigeno per poter percorrere un tratto considerato sacro.

Fu proprio la Davidson a proporre Mia per (...) un ruolo che la giovane attrice veste con efficacia: la determinazione, la forza, ma soprattutto quel senso di distacco dal mondo e quella incapacità, o mancanza di volontà, di avvicinarsi al prossimo. (...) *Tracks* segue le tappe di questo viaggio nel deserto con sguardo attento, curando sia l'aspetto intimo e personale della giovane donna, i ricordi del suo passato e le ripercussioni che ancora hanno su di lei, sia l'affascinante ma spietato ambiente in cui si muove. (...) Il regista sa descrivere le avversità dei 2700 chilometri di deserto, ma non cede alla tentazione di lasciarsi andare ad inquadrature ad effetto, lasciando che la natura selvaggia che accompagna la protagonista non prenda il sopravvento e rischi di mettere fuori fuoco il fulcro della storia: il percorso, fisico ed interiore, della donna e niente altro. Si stenta inizialmente a provare empatia per la Davidson cinematografica e la sua avventura, ma è presto chiaro che si tratta di un effetto voluto ed ottenuto grazie alla bravura della protagonista nel riprodurre l'atteggiamento distaccato della donna. Lo si capisce quando ci si trova di colpo coinvolti, attratti dal personaggio come il fotografo interpretato da Adam Driver, quando il viaggio la porta ad affrontare, e forse pian piano superare, gli spettri del suo passato. (Antonio Cuomo, www.movieplayer.it)

Nel 1980 Robyn Davidson racconterà la propria avventura in un libro da cui John Curran e la sceneggiatrice Marion Nelson ora hanno tratto il loro "Tracks - Attraverso il deserto". A chi le domanda perché abbia scelto di mettersi in cammino, Robyn dà la risposta che più d'ogni altra rimanda al senso profondo d'ogni viaggio che non sia un semplice trasferimento da luogo a luogo: perché no? Non c'è migliore motivo per mettersi in cammino dell'assenza di motivi. E Robyn potrebbe anche capovolgere la domanda, rivolgendola poi ai suoi interlocutori: perché avete scelto di rimanere fermi? Li indurrebbe così a mettere in questione la loro certezza d'avere un posto nel mondo, e di sapere di quale mondo si tratti. È una nomade, questa giovane donna dall'aspetto fragile. Lo è a differenza della maggioranza degli esseri umani, decisamente stanziali, e decisamente presi nella sicurezza dell'ovvio. Il suo nomadismo non è però quello tradizionale. Invece di sentirsi a casa in ogni luogo, in ogni luogo si sente spaesata. Il suo disorientamento è radicale, e radicale sarà l'esperienza del suo viaggio. Non ha meta, Robyn, nemmeno quella di un desiderio esplicito di futuro. Oltre ai suoi dromedari e alla sua Diggity, con sé porta invece il peso di un passato segnato dall'abbandono (la madre è morta suicida). Passo dopo passo, di silenzio in silenzio, torna a soffrirlo, a farsene disorientare. E quando già l'Oceano si profila all'orizzonte il suo spaesamento è tale che il cammino stesso le sembra diventato impossibile. Ora s'è persa del tutto, la fragile Robyn. D'altra parte, perdersi è la condizione necessaria per ritrovarsi. (Roberto Escobar, L'espresso)